Martedì 21 Ottobre 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre. . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 250

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Il colonnello Tragni assolto
La sentenza annullata

Roma 20 — Oggi al Tribunale supremo di guerra e marina si discusse il ricorso del colonnello cav. Tragni contro la nota sentenza del Tribunale militare di Venezia.

Sostennero le ragioni del Tragni gli avvocati Pagani-Cesa ed Escobedo.

L'avv. fiscale Vico chiese il rigetto del ricorso; ma il Tribunale supremo accogliendolo annullò la sentenza senza rinvio, ordinando l'immediata scarcerazione del colonnello Tragni.

La sentenza produsse buona impressione.

9.500.000 lire per Napoli

Roma 20 — Si è firmato il decreto che autorizza la concessione di un mutuo da parte nella Cassa depositi e prestiti di 9,500,000 lire a favore del comune di Napoli.

Il Congresso di medicina interna

Roma 20 — In occasione dell'imminente Congresso di medicina interna che si terrà a Roma dal 28 al 31, il ministro Nasi dispone che gli esami delle Facoltà mediche del Regno si sospendano dal 25 corr. al 3 novembre.

La corsa di prova sotto il «tunnel» del Quirinale

Roma 20 — Oggi si inaugurò ufficialmente — con un corsa di prova — il servizio tramviario sotto il *tunnel* del Quirinale, presenti il sindaco, il prefetto, il questore, i deputati Mazza e Santini, i rappresentanti della stampa e parecchi invitati.

Il piccolo treno inaugurale, composto di tre carrozze imbandierate, impiegò, nel passaggio sotto il *tunnel*, circa due minuti.

Parlò Cavaceppi, rappresentante della Società romana, e gli rispose il sindaco.

Il *tunnel* è opera utilissima e meravigliosamente riuscita.

Accordo fra repubblicani e socialisti

Milano 20 — Si assicura che la Commissione nominata per risolvere la crisi della Giunta sia riuscita ad un componimento fra socialisti e repubblicani. Questi avranno qualche posto in più. Per i socialisti si fanno i nomi di Caldara e Bertini.

L'insurrezione macedone

I macedoni e le Potenze

Sofia, 20 — Nel *meeting* tenutisi ieri a favore della Macedonia, cui intervennero 4000 persone, fu votato un ordine del giorno reclamante per Macedoni la protezione della Bulgaria e delle potenze.

Un capo degli insorti fatto prigioniero dai contadini bulgari

Salonicco, 20 — Il luogotenente Jankow capobanda degli insorti fu fatto prigioniero da contadini bulgari che non vogliono partecipare al movimento rivoluzionario.

La condizione degli impiegati daziari

La condizione degli impiegati daziari in Italia dal 1864 in poi subì, quanto a stabilità, tutti gli ondeggiamenti che subì l'imposta stessa, la quale fu sempre argomento di grandi proponimenti, di un grande sciupio di parole e d'inchiostro, mentre in realtà rimase, meno due tentativi nuovi e forse non del pari fortunati, quello di Milano e quello di Bergamo, integra nella sua essenza e nella sua compagine. Dal 1864 in poi, ad ogni scadenza dei contratti tra governo e comuni, sempre si fece balenare il grande miraggio di riforme, destinate a cadere malgrado l'architettura qualche volta seducente, perchè altro è presentare dei progetti, altro è effettuarli praticamente. Wollemborg informi.

Nella serie cronologica abbiamo il progetto Minghetti, classico nella forma non solo, ma tale che anche oggi non indarno potrebbe essere consultato nella sostanza; il progetto Magliani, il progetto Carcano, quello, anzi quelli Wollemborg, e per ultimo un altro progetto Carcano che ha partorito la legge sugli sgravi.

E notate che ho lasciato nella penna per brevità i rattoppi (progetto Carmine, progetto Chimirri ecc.), comparsi e spariti senza lasciar traccia, in questi ultimi anni di febbrili vicende parlamentari.

Credo che difficilmente si può trovare un contrasto più caratteristico di quello che offrì il dazio consumo; combattuto *sempre inesorabilmente*, questo secolare balzello da prova di una forza di resistenza piuttosto unica che rara. La storia ci ammonisce che quando esso fu, in gravi epoche di sconvolgimenti sociali, abolito, fu anche *non molto tempo dopo* ripristinato, perchè il bilancio esigeva delle sorgenti, e questa del dazio consumo almeno è una delle più abbondanti.

A parte le disquisizioni d'indole storica ed economica che si potrebbero fare e che ci condurrebbero fuori di mano, è provato che l'altalena dei progetti presentati e andati in fumo portò un grave danno ai dazieri italiani. Il dazio non tornò al Governo, meno due città: Roma e Napoli, ed essi non furono impiegati governativi; non rimase totalmente ai comuni, e non furono — salvo poche ed onorevoli eccezioni — impiegati comunali con posto realmente assicurato.

Essi *possono dividersi, come bene* ebbe ad osservare nel discorso inaugurale del congresso di Genova l'Ispettore Ercole Finotto di Sestri Ponente presidente della *Federazione nazionale dei dazieri italiani*, in tre categorie: quelli che sono sotto i comuni con organico e diritto a pensione, quelli che sono sotto i comuni senza organico e, senza diritti a pensione, e quelli che sono sotto gli appalti, i quali rappresentano un elemento — se la dizione può passare — del tutto *fluttuante*.

La prima categoria, quella più garantita, rappresenta un'esigua minoranza, le altre due rappresentano la maggioranza schiacciante, o meglio il grande esercito dei dimenticati.

Eccezione fatta di poche città, alle quali il congresso dei dazieri di Genova mandò molto opportunamente un voto di plauso, i comuni italiani credettero bene di esimersi dal decretare taro organici e regolamenti per gli impiegati del dazio, sempre adducendo come scusa l'eventualità che esso venisse abolito e se non abolito, rimaneggiato.

Tale l'istoria di fatto dal 1864 fino al 1900: è ben vero che il dazio è provento dello Stato prima dei comuni poi; ma Stato e comuni trovarono comodo non farne nulla o quasi per le ragioni suesposte.

E così veniamo al progetto Wollemborg che ebbe nelle varie edizioni il merito di essere se non altro molto chiaro ed esplicito. Di fronte al grave pericolo, il personale daziario dovette ricorrere per estrema necessità ai mezzi moderni di difesa, vale a dire ai congressi, alla federazione.

Al Congresso la questione del personale daziario fu analizzata nella sua complessa varietà attraverso l'eco fedele che veniva dai punti più disparati d'Italia.

Indubbiamente si raggiunse subito un grande scopo: quello di richiamare l'attenzione sopra un ramo della tratteria italiana la quale resta l'opera sua per l'esazione d'una tassa per quanto avversata, costituente nondimeno il forte delle risorse dei comuni ed anche un poco dello Stato.

Infatti è bene notare che il dazio dà 130 milioni ai primi e 51 al secondo.

Nel 1900, quando Wollemborg non era ancora caduto insieme ai suoi progetti, si ebbe il Congresso di Bari, preludio dell'agitazione; nell'ottobre 1901, malgrado la caduta di Wollemborg, per la tema che il pericolo momentaneamente scomparso avesse a ritornare, fu organizzato quello di Genova, di cui si dovette riconoscere la somma importanza.

Wollemborg proponeva l'atterramento delle barriere, la trasformazione *obbligatoria* dei comuni di terza e quarta classe in *comuni aperti*, la qual cosa (senz'altro idealmente bella) avrebbe avuto però come conseguenza inevitabile, fatale, il licenziamento d'un numero impressionante di impiegati e specialmente di guardie.

Tutte le varie classi di impiegati riuscirono ad affermarsi, tra il secolo vecchio ed il secolo nuovo; perchè non doveva venire la volta dei dazieri, tra i *minatori della burocrazia* forse più disconosciuti?

Per svisare lo scopo dell'agitazione, giustissimo *come ognuno* può vedere, si disse e forse si va dicendo ancora, che gli impiegati vogliono ostacolare l'abolizione del dazio, oggi diventato uno dei punti più caldeggiati nell'indeterminato programma degli smantellatori.

Come fu chiaramente dimostrato al congresso, ciò è falso, falsissimo. Gli impiegati nella loro maggioranza e colla parola e cogli scritti — ultimo dei quali quello del Presidente del congresso medesimo, Frixione prof. Antonio, direttore del dazio di Genova — hanno dimostrato di essere, teoricamente almeno, abolizionisti; ma d'altra parte, perchè svisare la questione? Può essere argomento di principî e di idee; quello che pel povero impiegato (per l'impiegato d'ordine specialmente) è argomento di pane?

Presentando progetti di abolizione o di trasformazione bisognava mettere bene in chiaro come si sarebbe provveduto alle sorti del personale rimasto fuori pianta, e allora i dazieri, credetelo, non avrebbero manifestato nessuna ostilità alle proposte riforme, se non altro perchè il servizio che il dazio chiuso impone, è indubitamente dei più pesanti.

Invece propugnando l'abolizione o la trasformazione del dazio, per quanto riguarda il personale, si è dato prova nei progetti vecchi e nuovi di una deplorevole dimenticanza, e quando ci fu un qualche richiamo, qualche protesta, i provvedimenti escogitati furono una irrisione, per cui è giustificato nella classe dei dazieri, specie in quelli — e non son pochi nel bel paese — che ancora non hanno ottenuto nulla, un serio malcontento.

Vedremo in un successivo articolo quale fu l'ordine del giorno votato dal Congresso di Genova nell'ottobre dello scorso anno e lo illustreremo.

***

Prossimo scioglimento della Camera austriaca?

Vienna, 20 — In questi circoli politici si assicura che il governo è risoluto di sciogliere la Camera se alla metà del novembre questa non sarà in grado di legiferare.

La tragedia di Bologna

L'istruttoria

Bologna 20 — Nelle ore antimeridiane l'ufficio d'istruzione procedette alla disamina di documenti e carte inerenti al processo.

Il professore Stoppato si recò in giornata al palazzo di giustizia alla Procura del re.

Alle ore 5 il Giudice istruttore, col Procuratore del Re ed il vice-cancelliere, recaronsi alle carceri per proseguire nell'interrogatorio degli imputati.

Perquisizioni al villino Murri

Fermo 20 — Stamane si sono recati al villino Murri a Rapagnano il giudice istruttore con il tenente Mantelli e sei carabinieri.

Si operò una lunga perquisizione, e ignorasi il risultato trincerandosi i funzionari in un mutismo assoluto.

La lotta anticlericale in Francia
La vittoria del Governo

Parigi 20 — Alla Camera, Ernesto Roche, nazionalista, presenta una proposta di legge tendente a stabilire la immediata separazione della Chiesa dallo Stato e la soppressione del bilancio dei culti e dell'ambasciata francese presso il Vaticano.

Chiede se la lotta contro il clericalismo sia sincera.

Combes risponde che la questione è talmente grave che sarebbe savio far seguire a questa proposta di legge la trafila ordinaria.

Dopo parecchi discorsi si vota il rinvio del progetto agli Uffici.

Veggasi in quarta pagina:
Avviso cartoleria

Zola commemorato da Fradeletto

Il discorso di Labori
Una manifestazione franco-italiana

Torino 19 — Nel pomeriggio al teatro Vittorio Emanuele straordinariamente affollato ebbe luogo, per iniziativa dell'Associazione della stampa subalpina, la commemorazione di Zola.

Sul palcoscenico era il busto di Zola, opera dello scultore Barduzzi.

Il deputato Fradeletto tenne il discorso commemorativo e fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da un entusiastica ovazione.

Significanti furono specialmente gli applausi ai passi riflettenti l'epica lotta sostenuta da Zola contro i clericali e nazionalisti.

Volgendosi al palco in cui si trovava Labori gli indirizzò un saluto, e il pubblico applaudì finchè Labori si indusse a salire sul palcoscenico ad abbracciare l'oratore.

Quando Fradeletto finì, Labori, in mezzo ad uno scroscio d'applausi, cominciò ad inneggiare a Fradeletto e a ringraziare per l'accoglienza ricevuta ricordando i vincoli esistenti tra Francia e Italia che furono rinsaldati nei campi di battaglia. Si disse fiero, lui cittadino repubblicano, di poter salutare riverente la *monarchia in questo Piemonte* dove si preparò l'unità italiana.

Le due nazioni camminarono sempre concordi nella via della civiltà e del progresso.

Il pubblico aspettò fuori i due oratori ripetendo le ovazioni accompagnandoli per buon tratto.

Le disgrazie dell'automobilismo.

Un morto a Brescia.

Brescia 20 — Una comitiva di amici in due automobili ritornava da una lieta ottobrata a Montichiari.

Precedeva la vetturetta Bianchi guidata da Enrico Svanini, ventiquattrenne, brillante giovanotto industriale di distinta famiglia bresciana e socio della Ditta milanese automobilistica Manfretti-Fontana. Gli sedeva accanto il giovanotto bresciano Peironi.

Seguiva la vettura guidata dal corridore Tommaselli che aveva seco il fratello dello Svanini col Macchi e una signora.

In una discesa lo Svanini procedeva celerissimo tenendo la sinistra. Voltatosi per vedere se i compagni lo seguivano, girò inavvertitamente il manubrio provocando una sterzata che lo spinse contro un mucchio di ghiaia e un paracarro.

La vetturetta girò due volte su se stessa.

Il Peironi venne sbalzato lontano, riportando lievi abrasioni.

Lo Svanini attaccato com'era al manubrio, rasentò vivamente il terreno ed ebbe il cranio spaccato e asportata la parte facciale destra.

I sopravvenienti lo raccolsero morto.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale. Siano scritte su una facciata.

---

25 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

— Avete l'aspetto di buona... Come vi chiamate?

— Nanetta, signora.

— Che ora è?

— Le undici antimeridiane. Il sig. conte vi ha trovato verso le otto nel bosco, presso la Jonchère, steso su delle foglie e mezzo morto. Le foglie erano bagnate di sangue ed accanto a voi c'era un bastone.

Dambert sorrise amaramente.

— Sì, quello che mi ha salvato — disse. — Senza di lui, mi avrebbero lasciato strozzare da quei mastini furiosi. Ah! la signora Roche-Villars s'è vendicata mirabilmente! Dei cani erano abbastanza per me, figlio di fittaiuoli!

Nanetta, la nutrice del conte Filippo, non perdeva una parola del ferito.

Doveva avere una sessantina d'anni. I suoi occhi grigi brillavano d'intelligenza. La sua testa rotonda, dai lineamenti delicati per una contadina, spirava una grande finezza e imponeva la simpatia. Ci si sentiva, di primo acchito, in confidenza con questa campagnola sorridente, la cui voce dolce accarezzava le orecchie.

Filippo Vaunoise era la sua adorazione.

Non scorgeva in lui che le buone qualità, la cordialità, la vivacità, la foga sua giovanile e, diciamolo, la sua bellezza.

Le donne, vecchie o giovani, si lasciano vincere da questa attrattiva suprema: le madri per orgoglio, le altre per desiderio.

Nanetta non era forse la madre di Filippo Vaunoise?

A nessun sacrifizio ella si sarebbe sottratta per risparmiargli un dolore o procacciargli una gioia.

Il conte, nel porla accanto allo sconosciuto, sapeva che ne avrebbe penetrato i secreti meglio di quanto avrebbe potuto farlo lui, e non aveva avuto bisogno d'impartirle ordini a tale riguardo, sicuro com'era che con Nanetta le confidenze sarebbero venute spontanee.

L'arte degli uomini veramente forti consiste nel servirsi degli altri senza che essi se ne avvedano.

La vecchia entrò in alcuni particolari.

Il signor Vaunoise aveva trasportato il ferito a Breuil senza rumore, pensando vi fosse sotto un secreto che bisognava non divulgare. Il suo arrivo al castello non era noto, fuora, che a un servo di fiducia, Bernardo, affezionatissimo al suo padrone e a lei, Nanetta, che il suo Filippo aveva incaricato di vegliarlo.

Siccome sotto questa avventura c'era indubbiamente una storia d'amore, il conte, che era la discrezione in persona, aveva voluto che la sua presenza fosse ignorata. Non si poteva credere che un bel giovane come lui fosse entrato di notte nel parco della Jonchère per rubare come un ladrone. V'era entrato certamente per un altro motivo, ma lei non lo voleva conoscere, manco per ombra. L'importante era ch'egli guarisse, prima di tutto; e ne aveva, per qualche tempo, perchè era stato conciato proprio in malo modo.

Era proprio un'infamia abbandonare nei boschi un cristiano mezzo morto, come avevano avuto coraggio di farlo quelli della Jonchère.

Fortunatamente che tutti non avevano il cuore duro come l'italiana, una donna, a quanto si diceva, che avrebbe schiacciato coloro che non le andavano a versi, sotto le ruote della sua carrozza, come ortiche ed erbe parassite.

La buona donna si interruppe per dar da bere al ferito che l'ascoltava attento.

In questo punto si udì un rumore di ferrature sulla strada sotto le finestre del castello.

Nanetta non ebbe bisogno di andar a vedere chi fosse.

— Ecco il medico — disse. — Riconosco la sua carrozza. Saprete adesso la vostra sorte. E' un amico di casa.

Era giunto infatti il dottor Campayrol. In paese lo chiamavano tutti il maggiore.

Era un uomo tozzo e grosso, d'una cinquantina d'anni, rotondo di testa, di ventre, di spalle: rotondo tutto. Il suo viso largo e bitorzoluto, col naso schiacciato, con gli occhi piccini infossati nell'adipe, coi peli bruni mal rasati, con le labbra grosse, non mancava di vivezza.

La pancia grossa rialzava sui davanti i lembi dell'abito, abbottonato dall'alto al basso.

Oriundo dei dintorni di Limoges, era venuto da cinque anni a metter stanza a Preuilly dove non c'era mai stato medico.

Certamente il suo passato nascondeva qualche segreto mistero, di cui egli non parlava mai che in modo vago. Altro non si sapeva se non che egli era stato qualche tempo medico militare e s'era ritirato dal *servizio* in seguito a contrarietà, malcontento e senza aver potuto attaccare uno straccio di nastro all'occhiello.

Non dava la colpa alle sue opinioni politiche, ma senza insistere e di giunta senza amarezza.

Chissà forse, s'era creata in paese una posizione; comandava ai suoi clienti come aveva comandato ai suoi soldati e usava con i suoi clienti una famigliarità che gli cattivava l'animo di tutti.

La porta della camera si aprì di botto ed il medico entrò in compagnia del signor Vaunoise.

— Dov'è il nostro individuo? — gridava dalla soglia, nella camera tappezzata. — Benissimo; aria buona, spazio,

(*Continua*).

Un monumento a Mattia Corvino.

(Nostra corrispondenza).

Budapest, 17 ottobre.

Alla presenza di vari membri della Casa reale in rappresentanza di Francesco Giuseppe e coll'intervento dei Ministri e di molte notabilità di qui e dell'intera Ungheria, si è inaugurato in questi giorni a Kolozsvár simpatica e ridente città della Transilvania, patria di Mattia Corvino, un magnifico monumento a questo Re glorioso, che quattro secoli or sono fe' stupire il mondo colle sue gesta eroiche ed ebbe tanta e così benefica influenza sui destini della nazione ungherese.

Tra i sovrani del passato, Mattia Corvino è forse quello, di cui è rimasto più *vivo nel popolo il culto* di ammirazione e di affetto. Certo è che, malgrado la sua propensione per la cultura e per l'arte italiana, egli aveva in sommo grado la percezione della necessità che l'Ungheria fosse uno Stato nazionale e fu di questo concetto un ardente propugnatore.

La giovinezza di questo prode è tutta un poema ed un mito. Astuti intriganti lo tengono prigioniero, come il principe della leggenda orientale. Il popolo lo libera e lo pone sul trono degli Arpád: ed egli vi resta fra l'infuriare delle passioni partigiane, minacciato da potenti rivali ed osteggiato da nemici interni e stranieri. Animato dal desiderio di render florido il suo Regno e di acquistargli un posto eminente nel consesso europeo, il Re Mattia fiaccò la prepotenza dei nemici interni e sceso arditamente in campo contro le Potenze straniere minaccianti l'Ungheria, abbattè l'alterigia dell'impero tedesco-romano, innalzò barriere insormontabili contro le invasioni turche e seppe infondere nella nazione quella coscienza della propria forza e quella sicurezza, che tanto giovano a promuovere lo sviluppo e la prosperità d'un paese.

L'indipendenza dello Stato ungarico fu il suo primo e più alto ideale. E lo raggiunse pienamente, poichè sotto il Regno di Mattia nessuna Potenza straniera osò ingerirsi nell'amministrazione interna dell'Ungheria o fare la minima opposizione alla sua politica, tendente a rafforzare sempre più la posizione internazionale del Regno di Santo Stefano. Le lotte sostenute da Mattia Corvino contro i turchi costituiscono una vera e grandiosa epopea.

Nè con minore saggezza egli si condusse le cose del Regno in tempo di pace specie per ciò che la sua attinenza col promovimento degli studi e col retto funzionamento della Giustizia, per il quale ultimo scopo egli rifece completamente la procedura giudiziaria.

Per tutti questi motivi la fantasia popolare si raffigura Mattia Corvino con tutti gli attributi di un taumaturgo e lo vede sotto le spoglie di uno studente o travestito da operaio correre il paese per vedere coi propri occhi le scarse gioie e i molti dolori del popolo e soccorrere i bisognosi e rialzare gli umili e punire le ingiustizie e le crudeltà dei potenti.

Centinaia di aneddoti si raccontano sulla sua generosità e sul rigido sentimento di giustizia che lo animava. E la tradizione passando di generazione in generazione è giunta sino a noi conservando attorno al capo del magnanimo principe ungherese un'aureola di grandezza, al cui splendore nulla toglie il volgere dei secoli.

Dalla piazza maggiore di Kolozsvár un superbo monumento in bronzo, opera di un genio artistico ispirato da alto patriottismo, tramanderà d'ora innanzi ai posteri la memoria del ventisettesimo Re d'Ungheria e delle sue gloriose vittorie; ma la più bella vittoria da lui riportata fu quella in cui si guadagnò per sempre il cuore de' suoi sudditi e che gli valse quell'imperituro monumento di affetto e di venerazione, sul quale il popolo unghese scrisse un giorno: *Meghalt Mátyás király — oda az igazság! (Il Re Mattia è morto — la Giustizia se nè andata!)*

Martus.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 22, S. Romilda.

Effemeride storica. — 21 ottobre 1866. — Plebiscito.

Interessi e cronache provinciali

S. Giorgio di Nogaro, 20 — **Incendio a Carlino** — Oggi verso le 10, si sviluppò un incendio nella casa d'abitazione e fienile attiguo del sig Zanutta Antonio di Carlino distruggendo completamente i foraggi e apportando un danno al fabbricato pel valore approssimativo di lire 1600, assicurato colla società «La Fondiaria». Il pronto accorrere dei terrazzani, delle autorità civili ed ecclesiastiche locali, dei R. R. Carabinieri, che nulla trascurarono per limitare il danno, impedì che le fiamme divoratrici riducessero ogni cosa in un mucchio di cenere. Una lode sincera va pure tributata ai sigg. Achille e Luigi Cristofoli, Sindaco e assessore di S. Giorgio di Nogaro, che con la pompa del Comune, accorsero sollecitamente ottenendo l'isolamento dell'incendio. E' certo che senza le prestazioni di dette egregie persone le fiamme facilmente si sarebbero estese alle abitazioni e fienili vicini apportando danni gravissimi. La pompa funzionò egregiamente, e cosa utilissima sarebbe che ogni Comune ne fosse provvisto. E' accertato che l'incendio non fu doloso, ma del tutto accidentale.

S. Vito al Tagliamento, 20 — **Funerali.** — *(C.)* Questa mattina hanno avuto luogo i funerali della compianta Adele Tramontin, d'anni 45.

Spontanea ed imponente è stata la dimostrazione di dolore e d'affetto verso l'Estinta, nella quale erano personificate le più elette virtù.

Durante la sua vita mantenne salda la tradizione della sua famiglia nel beneficare gli sventurati, ma senza vanto nè orgoglio, sicchè tutti ebbero una *parola di commiserazione e di compianto*, una lagrima di non simulato duolo e di riconoscenza, alla ferale notizia della sua morte.

Al fratello Giov. Batt., accasciato dall'immane sventura, giungano le più vive e cordiali condoglianze.

Spilimbergo, 20 — **Elargizione** — Ad onorare la memoria del defunto cav. Luigi Merlo i figli hanno rimesso a questa Congregazione di carità lire 50. La Presidenza a mio mezzo ringrazia.

Buona usanza — Offerte pervenute alla Congregazione di carità in morte del cav. Luigi Merlo: Mansiore dott. Enrico lire 2, Santorini Caterina 2, Orlandi Eugenio 1, Mongiat Angelo 1, Indri Giuseppe 1, Napoleone Grir 1, Ballico Enrico 1, Puppi cav. Luigi 1, Adriana Asti-Merlo 2, De Rosa ing. Giulio 1, Zanuttini Osualdo 1, Marzeri Rossi Maria 2. Totale lire 16.

Su e giù per Udine.

Riposo festivo

Sappiamo che l'Unione Agenti a definire l'incresciosa questione della chiusura dei negozi coloniali nei giorni festivi, ne ha affidata la soluzione alla Camera del Lavoro. Auguriamo che si possa finalmente trovare la desiderata via d'accomodamento.

Contro l'accattonaggio.

Pubblichiamo integralmente, pienamente aderendovi, la seguente delibera presa nella seduta del 14 u. s. dalla locale Congregazione di Carità:

La Congregazione di Carità avuta notizia che si è costituita a Milano una Società contro l'accattonaggio e di assistenza ai poveri coi seguenti scopi:

a) «Diffondere in ogni modo migliore l'idea che la beneficenza spicciola, fatta «sotto qualsiasi forma in pubblico od «in privato, *specialmente a persone* «sconosciute, è dannosa e non fa che «aumentare il numero dei *mendicanti* «*di mestiere;*

b) «Intervenire in tutti i casi di ac«cattonaggio che potesse constatare, o «le venissero indicati, assumendo e «fornendo informazioni, cercando di «porre un freno alla speculazione del«l'accattare in tutte le sue forme, spe«cialmente quando per essa si adope«rino i minorenni; e promuovendo an«che, ove del caso, i provvedimenti di «legge necessari;

c) «Essere di guida ai veri poveri «ed impotenti, perchè possano ricor«rere a quell'Opera Pia che meglio «potrebbe aiutarli;

d) «Soccorrere direttamente quei «poveri, che per qualsiasi motivo, non «potessero in quel dato momento es«sere aiutati da nessuna Opera Pia.

Tenuto conto che già sorsero spontanee nella nostra città varie istituzioni di assistenza che egregiamente rispondono al loro assunto, che la Congregazione stessa ha — nei limiti dei propri mezzi — sempre cooperato a togliere l'accattonaggio, non ravvisa di promuovere nel nostro Comune speciale Società per detto scopo.

Considerato però che, per la crescinta popolazione e le frequenti crisi economiche a varie straordinarie cause dovute, ben spesso *si resero insufficienti* i mezzi di cui la Congregazione può disporre e certamente non è a ripromettersi miglior assetto senza il continuo e crescente appoggio della beneficenza pubblica e privata

fa voto

che l'opera assidua della Vigilanza Urbana, delle Guardie di città e campestri valgano all'applicazione delle disposizioni di legge vigenti, informando la Congregazione d'ogni singola contravvenzione per poter convenientemente e tosto provvedere;

che il benemerito Comitato dell'Infanzia concorra per impedire direttamente o indirettamente colla sua influenza morale e l'appoggio delle autorità la questua fatta dai bambini;

che tutte le varie istituzioni e gli stessi cittadini offrano alla Congregazione direttamente le maggiori informazioni sui constatati casi di questua per poter intervenire e provvedere;

che gli Istituti di credito e la cittadinanza, tenendo conto dei propositi della Congregazione, vogliano più che non si sia fatto finora largire quelli aiuti che rendano possibile la realizzazione del proposito sempre avuto dalla Congregazione, ora di nuovo reso pubblicamente noto colla presente delibera.

Il Consiglio della Congregazione.

G. B. Romano presidente; Ettore Spezzotti, Oscar Luzzatto, Antonio Montemerli, Ermete Tavasani, Luigi Costantini, Pietro Pauluzza, Italico Della Schiava, Riccardo Borghese consiglieri.

Antonio Toso segretario.

La conferenza Quaglino

Proveniente da Treviso giunse ieri col diretto delle 5 pom. il segretario della *Federazione edilizia italiana* Felice Quaglino per tenere come avevamo annunciato una pubblica conferenza.

Nella sala della palestra ginnastica alla presenza di oltre 200 persone, in prevalenza muratori, il sig. Quaglino parlò per circa 2 ore sul tema: *La nostra organizzazione.*

La parola franca veloce, talvolta inspirata, sempre sentita dell'oratore incatenò l'uditorio che spesso lo applaudì.

Parlò abilmente con larghezza di concetti della necessità dell'organizzazione di mestiere, di fronte all'attuale sviluppo dell'industria che spinta dal progresso e dalla scienza aumenta la produzione diminuendo la richiesta di mano d'opera.

Il lavoratore d'oggi, dice, spinto dalla fatalità della concorrenza industriale produce in minor tempo quanto in maggior tempo non sapeva produrre il lavoratore dell'ieri; il crescendo quindi della disoccupazione e la necessità di diminuire le ore di lavoro aumentare i salari, ed abolire il lavoro a cottimo che snerva fisicamente il lavoratore e lo abbrutisce nell'egoismo.

Trattò efficacemente del carattere delle organizzazioni sul campo economico sostenne il principio cardinale della lotta di classe pacifica, evolutiva sulla quale devono ispirarsi.

Accennò alle Camere del Lavoro ed alle loro funzioni eminentemente economiche.

Ebbe felici allusioni polemiche a quanto gli avversari vanno in malafede continuamente dicendo dell'opera e degli scopi delle organizzazioni proletarie.

Rivendicò al partito socialista il merito di aver aperto gli occhi al proletariato italiano senza distinzione confessionale o di partito, e di averlo messo in moto nella odierna sua marcia ascendente.

Chiuse incitando i compagni muratori di Udine ad organizzarsi.

Raramente ci occorse di sentire dalla bocca di un operaio autentico, come il Quaglino che da solo poco tempo ha lasciato la cazzuola e la calce per organizzare i suoi compagni muratori, una *conferenza, geniale, convincente,* ardita talvolta ed efficace.

Ieri sera intervenne alla riunione al Circolo Socialista dove seguì una seria discussione sull'organizzazione di partito e fu decisa per il 23 p. v. novembre la costituzione della Federazione Socialista Friulana che comprenderà tutti i circoli e sezioni costituite e da costituirsi nella Provincia.

Il Quaglino parte questa mattina alle 11 per Verona.

Udine per la Sicilia.

IX° Elenco di offerte

Somma antecedente	L.	457.80
Sartoria Candelaresi	»	1.00
Pepe Massimo	»	0.20
	Totale L.	459.00

L'adunanza di ieri.

Presieduto dal Sindaco si è riunito ieri *alle 2 pom. al Municipio il* Comitato Esecutivo per dare esecuzione al deliberato dell'assemblea del 10 corr.

Venne fissato di fare la passeggiata domenica prossima 26 corr. alle ore 10 di mattina.

I carri di cui si fece richiesta al presidio militare che certamente accorderà le prolunghe militari, divisi in due gruppi muoveranno contemporaneamente dalla Piazza V. E. percorrendo ognuno metà della città.

Ogni gruppo avrà una Banda musicale in testa ed una in coda.

Su ogni carro prenderanno posto 5 persone incaricate del ricevimento delle offerte; ed altre 6 persone per carro appiedate accoglieranno le offerte tutte che la cittadinanza darà.

Oltre a denaro ed indumenti si accetteranno anche generi di manifatture ed alimentari.

Vogliamo sperare che in questi giorni che ancora rimangono avanti la chiusura della sottoscrizione, anche dai centri della Provincia ci giungano offerte, sia da quegli abitanti che si sono sempre dimostrati largamente soccorritori di ogni pubblica sciagura, come dagli udinesi che si trovano ancora in villeggiatura.

Se questi non si sono decisi a rientrare in città, beati loro; ma facciano rientrare almeno i loro nomi con l'obolo atteso.

Il Comitato ci prega di ricordare che nella *Passeggiata di beneficenza* si accetteranno doni di qualunque genere utilizzabili per gli sventurati fratelli della Sicilia, ai quali essendo rimasti *senza niente*, torna utile *tutto.*

Oggi si pubblicherà il manifesto del Comitato alla cittadinanza.

Il bambino seviziato a S. Osvaldo

I Marcuzzi in libertà provvisoria

Il Marcuzzi Giovanni e la Zilli Lucia, padre e matrigna del bambino Giuseppe Marcuzzi, vennero dal Tribunale messi in libertà provvisoria.

Per questa deliberazione giudiziaria il *Crociato* — che sembra faccia apposta a difendere sempre le cause più *antipatiche* — *si scaglia contro* i colleghi della stampa e si permette anche di fare dello spirito sopra il penoso caso dell'infelice bambino, prendendo le parti dei genitori!

Davvero che, per conto di questo giornalismo clericale, lo spirito cristiano continua ad andare a gambe all'aria; nemmeno di fronte alle sevizie usate dai genitori contro la loro creatura, essi sanno astrarsi dalle considerazioni partigiane e rintracciare il sacro insegnamento della parola di Cristo!

Vero è però che — come ci si conferma — la matrigna è molto religiosa.

Ora noi, davanti all'ammonimento di cui il *Crociato* pretenderebbe gratificarci in seguito alla provvisoria liberazione dei coniugi Marcuzzi, non abbiamo a far altro che ricordare quel certificato medico su cui si fondarono le misure della Benemerita contro i coniugi stessi e conseguentemente le verosimili deposizioni del vicinato testimone, da noi interrogato con ogni accorgimento:

«Alle ore 11,30 venne visitato Marcuzzi Giusepp: di Giovanni, d'anni 7, per contusioni diverse estese di data recente e più antica su tutto il corpo tranne alla faccia e alla testa, riportate in seguito a ripetute percosse che a detta dell'ammalato gli sarebbero state inferte con colpi di cinghia e con nodi dai propri genitori,

«Condizioni generali alquanto scadenti. Occorreranno circa 12 giorni a cominciare da oggi per la guarigione».

Ora, la concessione della libertà provvisoria non vale a cambiare nemmeno *una parola di questo certificato;* la libertà provvisoria è atto giudiziario che non può pregiudicare menomamente l'imputazione nè infirmare la sussistenza del reato.

Ben noi vorremmo augurarci che i Marcuzzi risultassero innocenti e che sparisse persino la previsione di tali fatti per il decoro della umana famiglia.

Ma fin che ci saranno dei fanciulli maltrattati, fin che un medico riscontrerà sulle tenere carni d'un bambino delle contusioni causate da «colpi di cinghia con nodi» sarà sempre più cristiana la nostra sollecitudine intesa a far cessare la sevizia inumana, piuttosto che la compiacente cautela dei colleghi clericali a favore di genitori siffattamente esemplari.

Stamattina ci siamo recati a S. Osualdo per avere altre informazioni e vi abbiamo appreso *con meraviglia* che il bambino fu riaffidato ai genitori.

Vogliamo sperare ch'essi si siano veramente ravveduti; tuttavia, ci sembrerebbe opportuno che le autorità non se ne disinteressassero completamente, poichè — dopo quanto è avvenuto — un po' di vigilanza non ha da parere superflua.

I Congressi di Conegliano.

Come annunciammo, si è inaugurato ieri solennemente nel teatro Sociale il Congresso enologico, antifillosserico e zootecnico; vi assistevano i senatori Di Prampero, Papadopoli ed i deputati Bianchini, Papadopoli, Ciunti, Bizzo, Bonati, Bertolini, Bonin, Morpurgo, De Asarta, Freschi, Ottavi ed altri, le autorità, numerosi professori enologi, i rappresentanti di case nazionali ed estere, molti congressisti, molte signore ed invitati.

Il direttore delle scuole di viticoltura ed enologia, Giunti, ordinatore delle mostre enologiche, ringraziò vivamente Luzzatti per aver continuato anche a Conegliano le protezioni all'enologia italiana, che rappresentò come negoziatore dei trattati di commercio e per le sue benemerenze per la cooperazione morale.

Il deputato Ottavi espose i punti principali del problema enologico; ricordò le benemerenze di Conegliano, la sua scuola e dell'iniziativa di questi Congressi si dichiarò lieto.

Sorse indi Luzzatti che pronunciò un discorso spesso interrotto da molti applausi e salutato infine da calorosa ovazione.

L'assemblea approvò indi un ordine del giorno proposto da Luzzatti per la pace economica fra l'Italia ed il Brasile.

L'ordine del giorno dice che bisogna dimenticare le piccole divergenze perchè l'Italia ed il Brasile lavorino in un comune compito di civiltà.

Note scientifiche e letterarie

La bancarotta dell'oltretomba di Fernando Franzolini

Leggiamo nella Libertà questo autorevole e lusinghiero giudizio sopra il nuovo libro del nostro illustre concittadino:

Il dott. Fernando Franzolini, un medico letterato e sociologo d'alto valore, e ben noto in Italia e all'estero per le numerose sue pubblicazioni, invita alla meditazione e all'ammirazione con il suo nuovo geniale volume *La bancarotta dell'oltretomba* (Albrighi, Milano, 1902) in cui si fondono mercè un meraviglioso processo armonico, le teorie filosofico positiviste, fisio-psichiche, che la scienza moderna stabilì con potenza suaditrice.

L'autore dimostra, e con acume critico sereno e però pure da ogni intransigenza dogmatica, che il problema dell'oltretomba fu risolto dalla filosofia naturale e dalla psicologia, che la genesi e la evoluzione delle religioni sono fenomeni umani, e come tali vanno studiati dal punto di vista psicologico, storico e sociale, come, nè più e nè meno, si studiano le altre estrinsecazioni della psiche umana; che si deve combattere tutto quanto è metafisico, nebuloso, imbevuto insomma di pregiudizi, non più tollerabili con la luce che emana dalla scienza moderna. Così — occorre dirsi — il nuovo libro dell'insigne scrittore udinese è un novello splendido omaggio al positivismo.

Lino Ferriani.

Per il Congresso Nazionale Daziario. Il Comitato dei Dazieri di Udine riunirisi in assemblea nei giorni 15 e 17 corrente per procedere alla nomina d'un Rappresentante da inviarsi al 3. Congresso Nazionale che si terrà in Firenze nei giorni 9, 10, 11 novembre p. v., ad unanimità di voti, in seguito al formale rifiuto del Presidente provvisorio, sig. Scotti Giuseppe, primo eletto, ha affidato l'importante missione al vice Presidente sig. Pittini Leonardo Ispettore Daziario, il quale ha già accettato l'incarico.

Orario ferroviario. (V. IV pagina).

ASSOCIAZIONI.

(Inserzioni a pagamento).

Circolo Speleologico ed Idrologico. Fu indetta ai soci una gita per giovedì 23 corr. nei pressi di Meduno (Spilimbergo), dove si visiterà una interessante grotta. La partenza avrà luogo mercoledì, a mezzo della ferrovia, alle ore 17.30; a Spilimbergo si pernotterà.

Le adesioni si ricevono presso il custode della Società Alpina Friulana non *oltre le ore 12 di domani, mercoledì 22.*

La Direzione.

Istituto Filodrammatico Udinese. Iersera al Minerva assistemmo ad uno scelto e variato trattenimento.

Vennero recitate due commedie: *Bere od affogare* e *Fuoco al Convento.*

Emerse sopra tutti la brava ed intelligente signorina Maria Prandini. Dicitrice perfetta e padrona della scena incarna a meraviglia i personaggi che rappresenta. Disinvolta senza affettazione essa conquistò subito la simpatia del numeroso uditorio, che la rimeritò ad ogni atto di ben nutriti applausi. Dopo la grave disgrazia famigliare subita è questa la prima volta che ricalca le scene e speriamo che abbia a continuare per molto tempo ancora.

Alla fine dell'ultimo atto la Direzione le fece omaggio di una graziosa *corbeille* di fiori e di un elegante album per cartoline.

In ambedue i lavori venne egregiamente coadiuvata da quella bella macchia del Toso, ormai artista provetto, dal bravo Signoretto, a tutti già noto, e dal debuttante Agnoli, il quale, per la prima volta, ha dato bella prova di sè.

Spigliato pure e disinvolto il Contardo *nella sua non difficile parte.*

L'orchestra diretta dal maestro R. Marcotti suonò nell'intermezzo il *Preludio sinfonico* di Angelo Parodi. Il pubblico attentissimo li ascoltò volentieri e li applaudì ripetutamente.

Chiuse lo spettacolo il solito festino di famiglia tanto caro ai soci giovani e anche non giovani.

In complesso una serata riuscitissima; ne è prova il numeroso concorso di gente che fino all'ultimo affollò il teatro.

Nè vogliamo infine tacere di un cortese atto della nuova Direzione che volle invitare alla festa gli ufficiali del 79° Reggimento qui venuto da poco. Ne vedemmo buon numero in un palcone.

L'organismo è una fabbrica di veleni. Questa massima del chimico Gauthier è suffragata dall'esperienza d'ogni giorno, la quale ci mostra in circostanze svariatissime la necessità d'un depurativo del sangue che agisca bene, agisca sicuramente e non lasci dietro di se conseguenze dannose. La medicina che ha fatto giustizia dei decotti primaverili, veri beveroni senza efficacia di sorta, riconosce nel *Sciroppo Pagliari* una preparazione seria ed utilissima. - Liquido lire 1.40 la bott; in pillole lire 1.50 la scatola in tutte le farmacie e al Deposito generale - Livorno, via Garibaldi, 9. 6

Al Caffè della Nave c'è da qualche sera un trattenimento vocale cui partecipano *due artisti di canto.*

Contro di esso si scaglia *in nome* del pudore e della morale il *Crociato,* mentre per testimonianze ci risulta che i suddetti non offendono la morale e il pudore più di quanto non l'offendano i cantanti delle operette alle quali invece il *Crociato* dedica sempre le sue lodi più ampie.

Adunque tratti almeno con equità chi si guadagna il pane.

Diffida. Per salvaguardarsi dalle numerose mistificazioni ed imitazioni dell'Amaro Bareggi a base di Ferro-China - Rabarbaro, chiedere sempre «Amaro Bareggi dei fratelli Bareggi» i soli ed unici preparatori.

E. G. fratelli Bareggi - Padova

Smarrimento. Ieri mattina fu perduta una spilla d'oro da via del Pozzo al ponte di via Aquileia. L'onesto trovatore portandola al nostro ufficio riceverà la mancia competente.

All'Ospedale venne ieri medicato il falegname Trifoglio Luigi, d'anni 36, di qui, per ferita lacero-contusa al dito indice della mano sinistra riportata accidentalmente e guaribile in 8 giorni.

Società Friulana dei veterani e reduci dalle Patrie battaglie. Avvicinandosi la stagione invernale, la Presidenza di questa Società si rivolge, come per il passato, al buon cuore dei Cittadini pregandoli di voler privarsi dei vestiti e delle calzature che più non adoperano, facendoli pervenire alla Sede sociale in Via della Posta n. 38, per essere distribuiti a veterani e reduci disagiati.

Ai generosi donatori si anticipano i più vivi ringraziamenti.

La Presidenza

Giovane pratico scritturazione, contabilità e corrispondenza, disponendo ore libere (pomeriggio e serali) cerca occupazione temporanea presso ditta, amministrazione, uffici. Scrivere A. Z. 100 fermo posta.

Bollettino dello Stato Civile

dal 12 al 18 ottobre 1902.

Nascite.

Nati vivi	maschi	11	femmine	5
» morti	»	—	»	2
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Domenico Pecile agricoltore con Caterina Corubolo casalinga — Antonio Bearzi meccanico con Angelina Ferrais operaia — Alberto Tondolo incisore con Maria Scrosoppi operaia — Antonio Prosdocimo calderaio con Anna Fabbro cameriera — Ezio Bossi possidente con Emma Cotta civile — Ugo Capocci impiegato di banca con Elvira Buracchio civile.

Matrimoni.

Cipriano Borandini muratore con Anna Nobile casalinga — Romeo Foramitr falegname — con Rosa Sorza setaiuola — Giovanni Bernardis facchino con Enrica Degano operaia — Liberale Fontana facchino con Maria Stefanutti casalinga — Sperandio D'Aronco possidente con Matilde Pagavini agiata — Leonardo Cucchini falegname con Teresa Grattoni casalinga — Giuseppe Cirio possidente con Teresa Bottosso civile — Giuseppe Venturi merciaio girovago con Zelinda Cenni merciaia girovaga — Giuseppe Gerrasoni impiegato con Vittoria Andreazza civile — Pietro Carlini meccanico con Maria Battocchi seggiolaia.

Morti a domicilio.

Lucia Sartori-Sabbadini fu Nicolò d'anni 77 contadina — Valentino Fanzutti fu Giacomo di anni 54 facchino — Lucia Dario fu G. B. d'anni 55 maestra — Giuseppe Cramese fu Francesco d'anni 60 possidente — Carlo Bararzutti fu Antonio d'anni 72 scrivano.

Morti nell'Ospitale civile.

Enrico Cimiotti di Luigi d'anni 46 calzolaio — Francesco Schiffo fu Domenico d'anni 47 falegname — Giovanni Cancellier di Biagio d'anni 15 agricoltore — Amalia Nimis-Zamboni fu Valentino d'anni 35 casalinga — Natale Vitale fu G. B. d'anni 82 agricoltore.

Morti nell'Ospedale militare.

Ernesto Zammori di Francesco d'anni 21 soldato nel 79° reggimento fanteria.

Totale N. 11

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Già abbiamo dato l'annunzio che ai primi del p. v. novembre la Compagnia Berti-Masi diretta dal cav. Andrea Maggi darà al teatro Minerva un corso straordinario di rappresentazioni.

Riserbandoci di parlare definitivamente della Compagnia e del repertorio ricco di novità diciamo intanto che udremo fra le altre *Cyrano di Bergerac, Romanticismo, Arlecchino Re e Mefistofele.*

Il Maggi artista già noto esordirà il 3 p. v. novembre con *Cyrano* in cui egli è veramente eletto, addiritura grande «più grande ancora — diremo con *Il piccolo Fraust* — del naso dell'eroe di Rostand.

Teatro Nazionale.

Questa sera terza replica dell'applaudita operetta in 4 atti e 9 quadri *Crispino e la Comare* precederà una ridicolissima commedia in un atto.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 10 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	21/10 ore 6
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	755.0	755.6	755.9	7565.
Umido relativo	78.5	52.5	87	86
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	copert.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal.NE
Term. centigr.	10.6	15.1	9.9	10.5

20	Temperatura	massima	16.7
		minima	6.3
		minima all'aperto	4.9
21	Temperatura	minima	7.5
		minima all'aperto	7.3

Venti deboli vari; cielo vario all'estremo sud e Sicilia con qualche pioggia, sereno o poco nuvoloso altrove.

Corriere commerciale.

Mercato dei grani.

Udine 21 Ottobre 1902

Granoturco	all'ettolitro	L.	12.70 a 14.90
Frumento nuovo	»	»	17.30 a 21.50
Giallone	»	»	—.— a —.—
Cinquantino	»	»	—.— a —.—
Segala	»	»	13.— a —.—
» vecchio	»	»	—.— a —.—
Miglio	»	»	—.— a —.—
Noci	al quintale da lire		40.— a —.—
Sorbole	» »	»	—.— a —.—

Mercato dei legumi.

Fagiuoli alpigiani	»	»	12.— a 22.—
Patate di pianura	»	»	—.— a —.—
» »	»	»	4.— a 7.—

Delle frutta.

Fichi	» » » »	10.— a 16.—
Pere	» » » »	12.— a 30.—
Uva	» » » »	40.— a 22.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 ottobre 1902

	ott. 20	21 ott.
Rendita.		
Italia 5 % contanti	102.72	102.75
» 5 % fine mese.	102.90	102.90
» 3 ½ »	97.85	97.85
Esteriore 4 % oro	88.01	88.01
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	331.—	331.—
» 3 % Italiane	341.—	341.—
Fondiaria Banca d'Italia 4½ %	520.—	520.—
» Banco di Napoli 3½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Azioni.		
Banca d'Italia	882.—	882.—
» di Udine	160.—	160.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1275.—	1275.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	645.—	645.—
» Ferr. Medit.	415.—	415.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	100.—	100.—
Germania »	122.80	122.80
Londra »	25.12	25.12
Austria - Corone »	104.70	104.70
Napoleoni »	20.—	20.—
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	102.80	102.80
Cambio ufficiale	100.—	100.—

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Ringraziamento.

La sottoscritta si sente in dovere di tributare pubblico e sentito ringraziamento all'egregio professionista dott. Gambarotto, specialista per le malattie e difetti della vista, di qui, per il felice risultato ottenuto con l'operazione praticata all'occhio sinistro di mia figlia, e per le valenti ed assidue cure prodigate nel corso della malattia, assicurandolo della sua imperitura riconoscenza.

Amelia Nodari
Levatrice emineniata

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.20	D. 18.25	M. 20.24	21.16

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.25	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.55
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.10	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco